

Il volume. Giovanni Nervo, «appunti» di giustizia e carità vissuta



La presentazione del libro (Boato)

SARA MELCHIORI
PADOVA

Un titolo che evoca la storia e il pensiero di un uomo che nella sua semplicità e umiltà è stato un gigante della carità. Il libro – *Gemme di carità e giustizia. Il racconto di una vita* – è fresco di stampa per le edizioni Dehoniane e ha come “autore postumo” Giovanni Nervo. In occasione del suo funerale (nel marzo 2013), l’allora vescovo di Padova, Antonio Mattiazzo, sollecitò la realizzazione di una biografia di questo grande uomo e prete, noto fin oltre confine per aver dato vita al progetto di Paolo VI della Caritas Italiana. Fondazione Zancan e Caritas Italiana subito al lavoro trovarono che scritti autobiografici, memorie e tanti articoli di Nervo parlavano da sé e tracciavano un percorso di vita. che lo stesso don Giovanni rilegge-

va come guidato da un progetto del Signore.

Il libro, presentato a Padova nei giorni scorsi in occasione di quello che sarebbe stato il 99° compleanno di Nervo, è curato da Diego Cipriani di Caritas Italiana e Tiziano Vecchiato della Fondazione Emanuela Zancan (altra creatura di Nervo) e porta la prefazione dell’attuale vescovo di Padova Claudio Cipolla, con la postfazione del cardinale Francesco Montenegro, arcivescovo di Agrigento e presidente di Caritas Italiana.

Le 176 pagine che lo compongono sono suddivise in due parti: «Luci dell’alba» e «Parole di una vita». La prima raccoglie gli «appunti autobiografici» redatti dallo stesso Nervo, attraverso i passaggi più importanti e le esperienze fondamentali

che l’hanno preparato al compito più importante della sua vita: promuovere e organizzare la Caritas Italiana. «Cinque esperienze fondamentali della mia vita mi hanno preparato provvidenzialmente a questo compito – scrive Nervo

La raccolta di scritti del fondatore di Caritas Italiana

– la resistenza (1943-1945) e l’assistenza agli ex internati della Germania (1945); il contatto diretto con il mondo operaio come assistente provinciale delle Acli (1945-1950) e come cappellano dell’Onarmo (1951-1965); il rapporto con i giovani come insegnante di religione (1946-1963); il rapporto con i servizi sociali attraverso la Scuola di servizio sociale (1951-1971) e la Fondazione Zancan (1964-1997); l’esperienza della parrocchia di Santa Sofia (1965-1969). Avendo queste espe-

rienze forse non mi sono accorto che rispondevano a un progetto che il Signore aveva per la mia vita: la Caritas Italiana. Riflettendo ora su queste esperienze mi rendo conto che, nella provvidenza del Signore che con il suo paterno amore guidava la mia vita, ciascuna esperienza portava un contributo specifico al progetto globale».

La seconda parte invece si sofferma su sette gruppi di parole care a don Giovanni, ripercorse attraverso suoi scritti, interventi, articoli: fraternità, pace e solidarietà, il bene, Vangelo e Costituzione, responsabilità, carità, fede.

«Don Giovanni – ha commentato il vescovo Cipolla, che a Nervo ha dedicato una Fondazione oltre ad aver promosso il progetto “Cantieri di carità e giustizia” – era veramente un credente, la sua fede si è tradotta in opere concrete».